

“*The Plural of Some Things*” by Desi Di Nardo.

By Roger Knox

(Segue sotto la traduzione italiana del testo)

A sense of urgency pervades Desi Di Nardo’s new book, *The Plural of Some Things*, as its vision of spiritual transformation emerges. The collection reaches into a wide range of items and issues, including nature and the environment, human relationships, self and psyche, mystery and spirit, language, and animal behaviour. Yet any attempt to gain understanding by focusing thematically on separate and specialized areas would be misleading. This poetry appeals to us rather by conveying a sense of processes--discovering, confronting, and interconnecting on the way to transformation.

The volume begins with “Rainbird in the Annex,” which enacts the poet’s discovering of her personal vocation and also pays homage to the late Gwendolyn MacEwen. Seeking reminders and remainders of MacEwen’s essence in Toronto’s Annex area, the poet sets out to implant her own words, mark her own place, and find her own voice. A still-aching sense of loss manifests in such lines as “Her cordless poetry smothered by wind” (9) and “Deliquescent words lost to the sun.” However, the aerial processes carry a suggestion too that MacEwen’s spiritual presence still lingers.

The subsequent poems showcase artistry in word choice and acutely observed imagery, which carry us onward from an original discovery. In “Petals Left by Flowers” the process is one of metamorphosis from flower petals to words, exquisitely wrought around the letter “s.” “Hoar Frost” contains an intense encounter, where the sight of the ground covered in rime while winter hiking leads the explorer to the dramatic discovery of death itself, terrifying yet weirdly beautiful and alluring. Grotesque and unforgettable images startle us. The fearful couple are “two sheared cowards slit from the neck down” (13), but a weeping ice-bound birch on the companion’s shoulder is “growing forceps,” marking the discovery of life’s end as a beginning also.

The title poem “The Plural of Some Things” confronts “the copycats, the mimics” (42), purveyors of dominant discourses and of the repressive totalities of meaning that Theodor Adorno warned against. Going beyond globalization, their “organizing and masterminding of planets and agendas” extends towards “astronomical stardoms.” This nihilism leaves us gasping, “rummaging for petunias and strawberries” in the earth’s depleted soil. Yet the effort unexpectedly inspires. Confronted and threatened, shocked into understanding, we are made to confront in turn with breath bated and regained and libido spinning out. With this heightened spurt of energy and inspiration we find ourselves able to run magically atop lake reeds.

In “The Medium That Carries Us” the confrontation between a man-made world and a natural one, and the evolution of urbanization with its effects on language and communication, are central to the poem. Nature’s purifying rain makes possible a leave-taking from the “mental chemical smell” (49) of engineered streets. And a courageous descent down drain lines leads toward bedrock, the past, and the unconscious. There is a temporal realm of creative action, more fundamental than the specialized, surface world of streets and grids. The decentred subject remains indistinct as to its exact purposes. The

medium is also ourselves and our stories, the etched words and Braille messages carved into cave walls over many historical epochs, both prevailing and durable.

Desi Di Nardo's ecological poetic world extends beyond flora, fauna, and the inanimate to include human and spiritual interconnection as well. These poems contain such powerful experiences that it is difficult to take our leave unaffected by them. We are enlightened by the discovery of a relationship of spiritual empowerment in "Poetry on Lake Simcoe," intrigued by mystery and the unconscious in "The Abstract Night," and enticed by sexual rapture in "White Rain." Whether confronting the dissembling self in "Inner Landscapes," dealing noncommittally with a parent's absent love in "Forget You Not," or expressing emotional repression in "Red Spill of Adrenalin," the poetry voices summon us to take heed. Meaningful interconnecting amid the surrounding turmoil becomes the most needful and redemptive process of all.

Texts Consulted:

- Salach, Darryl (2009). Interview with Desi Di Nardo in *The Toronto Quarterly*, numero 3, pp. 13-22.
- Di Nardo, Desi. Poetics (now in www.bibliosofia.net/Canada2.html n. 72).
- See di Adorno's discussion in Taylor, Charles (1989), *Sources of the Self: The Making of the Modern Identity*. Cambridge, MA: Harvard University Press, pp. 477-78.

This review appeared on the *Prairie Fire Review of Books* website from September 24, 2009 until April 1, 2010. It is now in "Bibliosofia" with kind authorization.

Roger Knox is a Toronto composer, poet, reviewer and music educator/researcher. Dr. Knox has received composition commissions from The Canada Council and Ontario Arts Council, taught at McMaster University and Douglas College, and conducted research at Bloorview Kids Rehab. His poetry has been featured in *The Toronto Quarterly*

June 1st, 2010

"The Plural of Some Things" di Desi Di Nardo.

By Roger Knox

(Translated by Anna Chiafele)

Il nuovo libro di Desi Di Nardo, *The Plural of Some Things (Il plurale di alcune cose)*, è permeato da una sensazione d'urgenza, mentre emerge la sua visione di trasformazione spirituale. Questa raccolta si estende in una vasta sfera di elementi e temi, quali la natura e l'ambiente, le relazioni umane, l'io, la psiche, il mistero e lo spirito, il linguaggio e il comportamento animale. Tuttavia un tentativo di comprendere l'opera concentrandosi tematicamente su aree separate e specializzate risulterebbe fuorviante. Questa poesia ci attrae, piuttosto, riuscendo a conferire una coscienza dei processi, quelli della scoperta, del confronto e dell'interconnessione sulla via verso una trasformazione.

La raccolta comincia con “Rainbird in the Annex” (Il picchio nel quartiere Annex), una poesia che descrive la scoperta da parte della poetessa della sua vocazione personale e che rende anche omaggio alla defunta Gwendolyn MacEwen. Alla ricerca di ciò che possa riportare alla mente MacEwen e dei resti della sua presenza in un quartiere di Toronto, Annex, la poetessa si prepara a imprimere le sue parole, a marcare il proprio territorio e a trovare la sua voce. Un senso doloroso di perdita si manifesta in versi quali “la sua poesia sciolta viene scossa dal vento” e “parole che evaporano assimilate dal sole”. I processi immateriali, comunque, alludono anche al fatto che la presenza spirituale di MacEwen perdura ancora.

Le poesie successive mettono in risalto l’abilità artistica di Desi nella scelta del linguaggio e delle immagini acutamente osservate che ci trasportano ben oltre la scoperta iniziale. In “Petal caduti dai fiori” si ha un processo di metamorfosi dai petali dei fiori alle parole, squisitamente modellate, nel testo inglese, attorno alla lettera “s”. “Bianco di brina” contiene un intenso incontro dove la vista del terreno ricoperto di brina durante un’escursione invernale conduce l’esploratore alla drammatica scoperta della morte, terrificante ma anche stranamente bella e seducente. Immagini grottesche e indimenticabili ci fanno trasalire. La coppia spaventata è paragonata a “due codardi rasati i cui capelli sono stati tosati come vello di pecore dal collo ai piedi”. Un abete piegato dal ghiaccio stilla gocce e cresce come forcipe sulle spalle del compagno, marcando sia la scoperta della fine della vita che quella di un inizio.

La poesia “The Plural of Some Things” che dà il titolo alla raccolta affronta “gli imitatori, pappagalli”, fornitori dei discorsi dominanti e delle totalità repressive di significato contro cui Theodor Adorno ci ha messo in guardia. Ben oltre la globalizzazione, il loro “organizzare e essere la mente direttiva di pianeti e piani” si estende verso “stelle astronomiche”. Questo nichilismo ci lascia senza fiato a “frugare in cerca di petunie e fragole” sul terreno impoverito della terra. Tuttavia lo sforzo è inaspettatamente stimolante. Di fronte a questo, spaventati e scioccati da una nuova comprensione, siamo spinti a confrontarci a turno trattenendo e riacquisendo il respiro e estendendo la libido. Con questo sprizzo intensificato di energia e d’ispirazione ci troviamo capaci di correre magicamente sopra a canneti di laghi.

Ne “Il mezzo che ci trasporta” sono fondamentali il raffronto tra un mondo creato dall’uomo e quello naturale e l’evoluzione dell’urbanizzazione con i suoi effetti sul linguaggio e sulla comunicazione. La pioggia purificatrice della natura permette di congedarsi dallo “sconvolgente odore chimico” di strade edificate. E una coraggiosa discesa lungo gli scoli dell’acqua porta verso il fondo, il passato e l’inconscio. C’è un reame temporale di azione creativa, molto più fondamentale che il mondo spazializzato in superficie fatto di strade e reticolati. Il soggetto decentrato rimane indistinto come del resto anche i suoi precisi scopi. Il mezzo è anche il nostro io e le nostre storie, le parole incise e i messaggi braille scolpiti sulle pareti di caverne nel corso di numerose epoche storiche, entrambi dominanti e duraturi.

Il poetico mondo ecologico di Desi Di Nardo si espande al di là della flora, della fauna e degli esseri inanimati fino a includere le interconnessioni umane e spirituali. Queste poesie contengono esperienze così straordinarie che è difficile allontanarsi senza esserne stati influenzati. Siamo illuminati dalla scoperta di una relazione di rinvigorismento spirituale in “Poesia sul lago Simcoe”, affascinati dal mistero e dall’inconscio in “La notte astratta” e

sedotti dall'estasi sessuale di "Bianca pioggia". Le voci delle poesie ci chiamano a prestare attenzione. Che sia il confrontarsi con un io ipocrita in "Paesaggi interni", il trattare vagamente l'assenza d'affetto da parte di un genitore in "Nontiscordo" o l'esprimere la repressione emotiva in "Rosso versare d'adrenalina" l'interconnessione significativa nel mezzo del tumulto circostante diventa il processo di cui si ha maggiormente bisogno e che più degli altri è in grado di redimere.

Testi Consultati:

- Salach, Darryl (2009). Intervista a Desi Di Nardo in *The Toronto Quarterly*, numero 3, pp. 13-22.
- Di Nardo, Desi. Poetics (ora in www.bibliosofia.net/Canada2.html n. 72).
- Si veda la discussion di Adorno in Taylor, Charles (1989), *Sources of the Self: The Making of the Modern Identity*. Cambridge, MA: Harvard University Press, pp. 477-78.

Questa recensione è apparsa sul sito letterario *Prairie Fire Review of Books* website dal 24 Settembre 2009 al 1 Aprile 2010.

Roger Knox è un compositore di Toronto, poeta, recensore ed educatore/ricercatore nel campo della musica. Dr. Knox ha ricevuto commissioni di composizioni dal The Canada Council e Ontario Arts Council, ha insegnato alla McMaster University e Douglas College, ha condotto ricerche al Bloorview Kids Rehab. Le sue poesie sono state pubblicate nella rivista *The Toronto Quarterly*.

1 giugno 2010